Num. 88

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 12 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1 Aprile	737,40	737,50	736,40	+18,5	+22,3	+26,0	+17,4	+20,2	+21,0	+12,0	O.	S.O.	S.O.	Nuvolette	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 APRILE 1862

Relazione a S. M. in udienza del 23 marzo 1862.

Sire,

Il Consiglio comunale del Bagno a Corsena in sua seduta delli 20 p. p. gennaio deliberava di chiedere al Governo l'autorizzazione di cambiare il nome attuale in quello di Comunità dei Bagni di Lucca, ed il Prefetto della provincia trasmettendo la pratica a questo Ministero caldamente l'appoggiava svolgendo le seguenti considerazioni:

Da tempo immemoriale era il Comune ricorrente conosciuto sotto il nome di Bagni di Lucca, quando nel 1819 trovandosi la detta Comunità nel Regolamento comunale Lucchese semplicemente designata colla denominazione di Bagno avente a capo-luogo Corsena, ed essendo d'altronde tal nome comune a molti luoghi vicini, nella necessità di distinguerlo dai medesimi il Governo Lorenese gli aggiunse la qualifica di Corsena.

Apprezzando i motivi, ai quali il Comune ricorrente appoggia l'inoltrata domanda non può a meno il Riferente di riconoscere la medesima meritevole di essere accolta, ed ha perciò l'onore di sottoporre alla firma di V. M. l'unito Reale Decreto con cui si autorizza il Comune del Bagno a Corsena a cambiare il suo nome in quello di Bagni di Lucca.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione 20 gennaio 1861 del Consiglio Generale del Comme del Bagno a Corsena (Compartimento di Lucca),

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla denominazione del Comune di *Bagno a Corsena* è sostituita quella di *Bagni di Lucca.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 535 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Con Decreti Ministeriali in data 11 e 30 marzo p. p. vengono erette Delegazioni consolari in

Mons e in Tournay sotto la dipendenza del R. Consolato in Bruxelles;

Altona e Kiel sotto la dipendenza del R. Consolato in Elseneur.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica con Decreti 30 scorso marzo S. M. ha nominato:

Ad ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Passaglia abate Carlo, professore nell'Università di Torino;

Ed a cavalieri dell'Ordine stesso

Moleschott Giacomo, prof. nell'Università di Torino;

Savarese Roberto, prof. onorario della Università di Napoli;

Trinchera Francesco, soprintendente degli archivi delle Provincie Napolitane;

Rinelli avv. Lello Maria.

ORDINAMENTO DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA.

(*Continuazione e fine, vedi numero precedente*)

SPECCHIO N. 4.

6, 7 ed 8 reggimenti (da campagna) composti di uno stato magg., 18 batterie di battaglia e 2 batterie di deposito.

PIEDE DI PACE E DI GUERRA

Ufficiali di stato maggiore

Stato maggiore: 1 colonn. comand., 1 luogot. colonn. (relatore), 6 magg. comand. di brigata, 1 aiutante magg. in 1.o (capitano), 2 aiutanti in 2.o (subalterni), 1 direttore dei conti (capitano o subalterno), 4 ufficiali d'amministrazione (subalterni), 1 uffiziale di massa (subalterno), 1 uffiz. di matricola (subal.), 1 medico di reggimento, 2 medici di battaglione, 1 cappellano, 1 veterinario in 1.o, 2 veterinari in 2.o, 1 istruttore d'equitazione.

Uffziali per batteria

Per 18 batterie di battaglia

Per 1 batteria: 1 capitano, 1 luogot. di 1.a cl., 1 luogotenente di 2.a cl., 1 sottotenente.

Per 18 batterie: 18 capitani, 18 luogot. di 1.a cl., 18 luogot. di 2.a cl., 18 sottotenenti.

Per due batterie di deposito

Per una batteria: 1 capitano, 1 luogot. di 1.a cl., 1 luogot. di 2.a cl., 1 sottotenente.

Per due batterie: 2 capitani, 2 luogot. di 1.a cl., 2 luogot. di 2.a cl., 2 sottotenenti.

Totale uffiziali 106.

PIEDE DI GUERRA

Truppa — Stato maggiore

2 fur. magg., 1 trombett. magg., 2 fur. d'amministr., 1 fur. scudiere, 8 serg. d'amministr. 1 capo armaiuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 cap. magg., 8 cap. fur. d'amministr., 1 cap. trombett., 1 cap. scudiere, 8 trombett. suonatori, 2 vivandieri.

Truppe per batteria

Per 18 batterie di battaglia (*)

Per 1 batteria: 1 fur., 6 serg., 1 cap. fur., 15 cap., 2 trombett. di 1.a cl., 1 trombett. di 2.a cl., 2 maniscalchi, 2 sellai, 45 cannon. di 1.a cl., 100 cannonieri di 2.a cl.

Per 18 batterie: 18 fur., 108 serg., 18 cap. fur., 270 caporali, 36 trombett. di 1.a cl., 18 trombett. di 2.a cl., 36 maniscalchi, 36 sellai, 810 cannon. di 1.a cl., 1800 cannon. di 2.a cl.

Per due batterie di deposito (*)

Per una batteria: 1 fur., 6 serg., 1 cap. fur., 15 cap., 2 trombett. di 1.a cl., 1 trombett. di 2.a cl., 2 maniscalchi, 2 sellai, 15 cannon. di 1.a cl., 30 cannonieri di 2.a cl.

Per due batterie: 2 furieri, 12 sergenti, 2 cap. fur., 30 cap., 4 trombett. di 1.a cl., 2 trombett. di 2.a cl., 4 maniscalchi, 4 sellai, 30 cannon. di 1.a classe, 60 cannon. di 2.a cl.

Totale truppa 3339.

Totale generale 3445 — cavalli di truppa 2198

PIEDE DI PACE

Truppa — Stato maggiore

2 fur. magg., 1 trombett. magg., 2 fur. d'amministr., 1 fur. scudiere, 8 serg. d'amministr., 1 capo armaiuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 cap. magg., 8 cap. fur. d'amministr., 1 cap. trombett., 1 caporale scudiere, 8 trombett. suonatori, 2 vivandieri.

Truppe per batterie

Per 18 batterie di battaglia

Per una batteria: 1 fur., 6 serg., 1 cap. fur., 9 caporali, 2 trombettieri di 1.a cl., 1 trombett. di 2.a cl., 1 maniscalchi, 1 sellai, 25 cannon. di 1.a classe, 55 cannon. di 2.a cl.

Per 18 batterie: 18 fur., 108 serg., 18 cap. fur., 162 cap., 36 trombett. di 1.a cl., 18 trombett. di 2.a cl., 18 maniscalchi, 18 sellai, 450 cannon di 1.a classe, 990 cannon. di 2.a cl.

Per due batterie di deposito

Per una batteria: 1 fur., 6 serg., 1 cap. fur., 9 caporali, 2 trombett. di 1.a cl., 1 trombett. di 2.a classe, 1 maniscalchi, 1 sellai, 10 cannon. di 1.a cl., 30 cannonieri di 2.a cl.

Per due batterie: 2 fur., 12 serg., 2 cap. fur., 18 caporali, 4 trombett. di 1.a cl., 2 trombett. di 2.a cl., 2 maniscalchi, 2 sellai, 20 cannon. di 1.a cl., 60 cannonieri di 2.a cl.

Totale truppa 1999.

Totale generale 2105. — cavalli di truppa 954.

Torino, 2 marzo 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra
A. DELLA ROVERE.

(*) Compreso 1 allievo per ciascuna batteria.

SPECCHIO N. 5.

9.o Reggimento (pontieri) composto di Stato maggiore 9 compagnie attive ed 1 compagnia deposito.

PIEDE DI PACE E DI GUERRA.

Uffiziali di Stato maggiore.

Stato maggiore: 1 colonnello comandante, 1 luogoten. colonnello (relatore), 3 maggiori comandanti di brigata, un capitano vice direttore delle officine, 1 aiutante maggiore in 1.o (capitano), 2 aiutanti maggiori in 2.o (subalterni), 1 direttore dei conti (capitano o subalterno), 2 ufficiali d'amministrazione (subalterni), 1 ufficiale di massa (subalterno), 1 ufficiale di matricola (subalterno), 1 medico di reggimento, 2 medici di battaglione, 1 cappellano.

Ufficiali per compagnie

Per 9 compagnie attive

Per una compagnia: 1 capitano, 1 luogot. di 1.a classe, 1 luogot. di 2.a cl., 1 sottotenente.

Per nove compagnie: 9 capitani, 9 luogot. di 1.a cl., 9 luogot. di 2.a cl., 9 sottotenenti.

Per 1 compagia di deposito

Sezione personale: 1 capitano, 1 luogot. di 1.a classe, 1 luogot. di 2.a cl., 2 sottotenenti.

Totale ufficiali 59.

PIEDE DI GUERRA

Truppa — Stato maggiore.

2 furieri maggiori, 2 furieri d'amministrazione, 4 sergenti d'amministrazione, 1 sergente trombettiere, 1 capo armaiuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 caporali maggiori, 7 caporali furieri d'amministrazione, 1 caporale trombettiere, 3 vivandieri.

Truppa per compagnie.

Per 9 compagnie attive

Per una compagnia: 1 furiere, 9 sergenti, 1 caporale furiere, 16 caporali, 2 trombettieri di 1.a classe, 1 trombettiere di 2.a cl., 45 pontieri di 1.a classe, 135 pontieri di 2.a cl.

Per nove compagnie: 9 furieri, 81 sergenti, 9 caporali furieri, 144 caporali, 18 trombett. di 1.a cl., 9 trombettieri di 2.a cl., 405 pontieri di 1.a cl., 1215 pontieri di 2.a cl.

Per 1 compagnia di deposito.

Sezione personale; 1 furiere, 9 sergenti, 1 caporale furiere, 16 caporali, 2 trombett. di 1.a cl., 1 trombett. di 2 cl., 25 pontieri di 1.a cl., 40 pontieri di 2.a cl.

Sezione officine: 8 sergenti, 6 caporali, 25 pontieri, di 1.a cl., 10 pontieri di 2.a cl.

Sezione piroscafi: 2 furieri, 6 sergenti, 8 caporali, 20 pontieri di 1 a cl., 10 pontieri di 2.a cl.

Totale truppa 2100.
Totale generale 2159.
Cavalli di truppa 40.

PIEDE DI PACE

Truppa — Stato maggiore.

2 furieri mggiori, 2 furieri d'amministrazione, 4 sergenti d'ammministrazione, 1 sergente trombettiere, 1 capo armajuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 caporali maggiori, 7 caporali furieri d'amministrazione, 1 caporale trombettiere, 3 vivandieri.

Truppa per compagnie.

Per 9 compagnie attive

Per una compagnia: 1 furiere, 7 sergenti, 1 caporale furiere, 12 caporali, 2 trombettieri di 1.a cl., 1 trombettiere di 2.a cl., 30 pontieri di 1.a cl., 90 pontieri di 2.a cl.

Per nove compagnie: 9 furieri, 63 sergenti, 9 caporali furieri, 108 caporali, 18 trombettieri di 1.a classe, 9 trombettieri di 2.a cl., 270 pontieri di 1.a cl., 810 pontieri di 2.a cl.

Per 1 compagnia di deposito.

Sezione personale: 1 furiere, 7 sergenti, 1 caporale furiere, 12 caporali, 2 trombettieri di 1.a cl., 1 trombettiere di 2.a cl., 15 pontieri di 1.a cl., 30 pontieri di 2.a cl.

Sezione officine: 3 sergenti, 6 caporali, 25 pontieri di 1.a cl., 10 pontieri di 2.a cl.

Sezione piroscafi: 2 furieri, 6 sergenti, 8 caporali, 20 pontieri di 1.a cl., 10 pontieri di 2.a cl.

Totale truppa 1470.
Totale generale 1529.
Cavalli di truppa 40.

Torino, il 2 marzo 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra
A. DELLA ROVERE.

Annotazioni.

Saranno a cavallo in tempo di guerra i furieri maggiori, i caporali maggiori ed il caporale trombettiere.

I sergenti assegnati alla sezione piroscafi, tre sono macchinisti e tre piloti: i caporali in forza alla sezione stessa, due sono allievi macchinisti e gli altri sei timonieri: i pontieri poi della medesima sezione sono parte fuochisti e parte pontieri di bordo.

La sezione piroscafi è destinata principalmente al servizio dei piroscafi rimorchiatori del Po.

Li 4 subalterni destinati alla compagnia deposito saranno distribuiti fra li diversi servizi ai quali deve attendere la medesima.

SPECCHII N. 6.

Quadro generale numerico della composizione e forza del personale d'artiglieria.

PIEDE DI PACE E DI GUERRA

Uffiziali d'artiglieria

Comitato: 9 uffiziali generali, 7 uffiziali superiori, 13 capitani, 3 subalterni.

Stato maggiore: 6 uffiziali generali, 55 uffiziali superiori, 103 capitani, 28 subalterni.

Per 1 reggimento *Operai*

Stato maggiore: 4 uffiziali superiori, 1 capitano, 7 subalterni.

Per 9 compagnie attive: 9 capitani, 27 subalterni.

Per due compagnie di deposito: 2 capitani, 6 subalterni.

Per 3 compagnie Veterani: 3 capitani, 3 subalterni.

Per 3 reggimenti *da piazza*

Stato maggiore: 21 uffiziali superiori, 3 capitani, 27 subalterni.

Per 54 compagnie attive: 54 capitani, 162 subalterni.

Per 6 compagnie di deposito: 6 capitani, 18 subalter 5

Per 4 reggimenti *da campagna*

maggiore: 32 uffiziali superiori, 4 capitani, subalterni.

Per 72 batterie attive: 72 capitani, 216 subalterni.

Per 8 batterie di deposito: 8 capitani, 24 subalterni.

Per 1 reggimento *Pontieri.*

Stato maggiore; 5 ufficiali superiori, 2 capitani, 7 subalterni.

Per 9 compagnie attive: 9 capitani, 27 subalterni.

Per 1 compagnia di deposito: 1 capitano, 4 subalterni.

Totale 1024.

Personale sanitario, religioso ed istruttori di equitazione.

Per 1 reggimento *Operai*

Stato maggiore: 1 medico di reggimento, 1 medico di battaglione.

Per 3 reggimenti *da Piazza*

Stato maggiore: 3 medici di reggimento, 9 medici di battaglione, 3 cappellani.

Per 4 reggimenti *da campagna*

Stato maggiore: 4 medici di reggimento; 8 medici di battaglione, 4 cappellani, 4 veterinari in 1.o, 8 veterinari in 2.o, 4 istruttori di equitazione.

Per 1 reggimento *Pontieri*

Stato maggiore: 1 medico di reggimento, 2 medici di battaglione, 1 cappellano.

Totale 53.

Personale tecnico d'artiglieria

Comitato: 7 capi officina.

Stato maggiore: 52 capi officina, 57 controllori.

Totale 116.

Personale contabile pel materiale d'artiglieria

Comitato: 3 contabili, 6 aiutanti contabili, 8 scrivani, 1 volontario.

Stato maggiore: 63 contabili, 158 aiutanti contabili, 92 scrivani, 49 volontari.

Totale 380.

PIEDE DI GUERRA E DI PACE.

Truppa — Stato Maggiore.

Per 1 reggimento *Operai*

Stato Maggiore: 2 furieri maggiori, 1 trombett. magg., 2 furieri d'amministrazione, 7 sergenti id., 1 capo armaiuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 caporali maggiori, 6 caporali furieri d'amministraz., 2 caporali trombettieri, 8 tromb. suonatori, 2 vivandieri.

Per 3 reggimenti *da piazza*

Stato Maggiore: 9 furieri maggiori, 3 trombett. magg., 6 furieri d'amministrazione, 24 sergenti id., 3 capi armaiuoli, 3 capi sarti, 3 capi calzolai, 9 caporali maggiori, 27 caporali furieri d'amministraz., 9 caporali tromb., 24 tromb. suonatori, 9 vivandieri.

Per 4 reggimenti *da campagna*

Stato Maggiore: 8 furieri maggiori, 4 trombett. magg., 8 furieri d'amministraz., 4 furieri scudieri, 32 serg. d'amministraz., 4 capi armaiuoli, 4 capi sarti, 4 capi calzolai, 8 caporali magg., 32 caporali furieri d'amministraz., 4 caporali tromb., 4 caporali scudieri, 32 tromb. suonatori, 8 vivandieri.

Per 1 reggimento *Pontieri*

Stato Maggiore: 2 furieri maggiori, 2 furieri d'amministrazione, 4 sergenti id., 1 sergente tromb., 1 capo armaiuolo, 1 capo sarto, 1 capo calzolaio, 2 caporali maggiori, 7 caporali fur. d'amministraz., 1 caporale tromb., 3 vivandieri.

PIEDE DI GUERRA.

Truppa per compagnie e batterie

Per 1 reggimento *Operai*

Per 9 compagnie attive: 9 furieri, 84 sergenti, 9 caporali furieri, 114 caporali, 18 trombett. di 1.a cl., 9 id. di 2.a, 360 cannonieri di di 1.a cl., 1080 cannonieri di 2 a cl.

Per 2 compagnie di deposito: 2 furieri, 14 sergenti, 2 caporali furieri, 30 caporali, 4 trombettieri di 1.a cl., 2 id. di 2.a cl., 30 cannonieri di 1.a cl., 326 cannonieri di 2.a cl.

Per 3 compagnie veterani: 3 furieri, 3 caporali furieri, 600 veterani ed aggiunti veterani.

Per 3 reggimenti *da piazza*

Per 54 compagnie attive: 54 furieri, 324 sergenti, 54 caporali furieri, 648 caporali, 108 tromb. di 1.a cl., 54 id. di 2. cl., 2130 cannonieri di 1.a cl., 5400 cannonieri di 2.a.

Per 6 compagnie di deposito: 6 furieri, 36 sergenti, 6 caporali furieri, 72 caporali, 12 trombett. di 1.a cl., 6 id. di 2.a cl., 180 cannonieri di 1.a cl. 300 cannonieri di 2.a.

Per 4 reggimenti *da campagna*

Per 72 batterie attive: 72 furieri, 432 sergenti, 72 caporali furieri, 1080 caporali, 144 tromb. di 1.a cl., 72 id. di 2.a, 144 maniscalchi, 144 sellai, 3270 cann. di 1.a cl., 7245 id. di 2.a.

Per 8 batterie di deposito: 8 furieri, 48 sergenti, 8 caporali furieri, 120 caporali, 16 tromb. di 1.a cl., 8 id. id di 2.a, 16 maniscalchi, 16 sellai, 120 cann. di 1.a cl., 240 id. di 2.a.

Per 1 reggimento *Pontieri*

Per 9 compagnie attive: 9 furieri, 81 sergenti, 9 caporali furieri, 141 caporali, 18 tromb. di 1.a classe, 9 id. di 2.a, 405 pontieri di 1.a cl., 1215 id. di 2.a.

Per 1 compagnia di deposito; 3 furieri, 18 sergenti, 1 caporale furiere, 30 caporali, 2 tromb. di 1.a cl., 1 id. di 2.a. 70 pontieri di 1.a cl., 60 id. di 2.a.

Totale truppa 28084
Totale generale 29857
Totale cavalli e muli 9078

PIEDE DI PACE.

Truppa per compagnie e batterie.

Per 1 reggimento *Operai*

Per 9 compagnie attive: 9 furieri, 54 sergenti, 9 caporali furieri, 79 caporali, 18 tromb. di 1.a classe, 9 id. di 2.a, 230 cannonieri di 1.a cl. 720 cannonieri di 2.a.

Per 2 compagnie di deposito: furieri, 10 sergenti, 2 capor. fur., 16 caporali, 4 tromb. di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 30 cann. di 1.a cl., 318 id. di 2.a.

Per 3 compagnie veterani: 3 furieri, 3 caporali fur., 600 veterani ed aggiunti veterani.

Per 3 reggimenti *da piazza*

Per 54 compagnie attive: 54 furieri, 270 sergenti, 54 caporali fur., 486 caporali, 108 trombetti di 1.a cl., 54 id. di 2.a, 1080 cannonieri di 1.a cl., 2700 cannonieri di 2.a.

Per 6 compagnie di deposito: 6 furieri, 56 sergenti, 6 caporali furieri, 54 caporali, 12 trombett. di 1.a cl., 6 id. di 2.a, 60 cann. di 1.a cl., 150 id. di 2.a.

Per 4 reggimenti *da campagna*

Per 72 batterie attive: 72 furieri, 432 sergenti, 72 caporali furieri, 654 caporali, 144 tromb. di 1.a cl., 72 id. di 2.a, 72 maniscalchi, 72 sellai, 1815 cannon. di 1.a cl., 4005 id. di 2.a.

Per 8 batterie di deposito: 8 furieri, 48 sergenti, 8 caporali fur., 72 caporali, 16 tromb. di 1.a cl., 8 id. di 2.a, 8 maniscalchi, 8 sellai, 80 cann. di 1.a classe, 240 id. di 2.a.

Per 1 reggimento *Pontieri*

Per 9 compagnie attive: 9 furieri, 63 sergenti, 9 caporali furieri, 108 caporali, 18 tromb. di 1.a cl., 9 id. di 2.a, 270 pontieri di 1.a cl., 810 id. di 2.a.

Per 1 compagnia di deposito: 3 furieri, 16 sergenti, 1 caporale fur., 26 caporali, 2 tromb. di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 50 pontieri di 1.a cl., 50 id. di 2.a.

Totale truppa 16948
Totale generale 18321
Totale cavalli e muli 4096

Torino, il 2 marzo 1862.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
A. Della Rovere.

Annotazioni.

Degli ufficiali superiori, 24 saranno colonnelli, 24 luogotenenti colonnelli e 76 maggiori.

Dei capitani, metà saranno di 1.a classe.

Degli uffiziali subalterni, il terzo sarà di luogotenenti di 1.a classe, ed il rimanente luogotenenti di 2.a classe o sottotenenti.

Fra gli uffiziali subalterni sono compresi gli allievi del corso complementare.

I direttori dei conti furono compresi fra gli uffiziali subalterni sebbene possano essere del grado di capitano.

Dei capi officina, 17 saranno di 1.a cl., 21 di 2.a classe e 21 di 3.a classe.

Dei controllori, 15 saranno di 1.a cl., 21 di 2.a cl. e 21 di 3.a classe.

Dei contabili, 8 saranno anziani, 18 di 1.a classe, 18 di 2.a classe e 22 di 3.a classe.

Degli aiutanti contabili, 32 saranno di 1.a classe, 32 di 2.a classe, 50 di 3.a classe e 50 di 4.a classe.

Degli scrivani, 50 saranno di 1.a classe e 50 di 2.a classe.

SPECCHIO N. 7.

Tabella delle Razioni di Foraggio assegnate agli Uffiziali d'Artiglieria in tempo di pace.

	Razioni di foraggio al giorno
Luogotenenti generali	4
Maggiori generali	3
Ufficiali Superiori	
Del comitato Dello stato maggiore Dei reggimenti operai e da piazza (1, 2, 3 e 4)	2
Dei reggimenti da campagna e pontieri (5, 6, 7, 8 e 9)	3
Capitani	
Del comitato Vice direttore di stabilimenti d'Artiglieria	1
Delle batterie a cavallo	3
Dei reggimenti da campagna e pontieri (5, 6, 7, 8 e 9)	2
Ufficiali subalterni	
Applicati al comitato ed alle direzioni territoriali	1
Dei reggimenti da campagna e Pontieri (5, 6, 7, 8 e 9)	2

Torino, addì 2 marzo 1862.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra.
A. Della Rovere.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 11 *Aprile* 1862

MINISTERO DELL' INTERNO.

Circolare ai signori Prefetti.

Torino, 8 aprile 1862.

Chiamato dalla fiducia del Re a reggere il Ministero dell'Interno, mi credo in debito di portare a cognizione dei Capi delle Provincie gl'intendimenti del nuovo Gabinetto, tanto per ciò che concerne il suo indirizzo politico, quanto per ciò che riguarda il suo indirizzo amministrativo.

Oggi la nostra politica è dominata dal concetto della reintegrazione dell'unità nazionale e da quello delle libertà che senza contrastare all'unità assicurino lo svolgimento della vita pubblica in tutte le parti della Nazione.

Finchè l'opera unificatrice non sia completa, finchè cioè le diverse membra del corpo italiano non saranno riunite e instaurato nella sua sede naturale il Governo, non vi possono essere due programmi politici in Italia. Gli uomini che vi si avvicendano al potere non possono invero diversificarsi se non se nel misurare il grado di libertà di cui nelle condizioni presenti possono stimare suscettivo il paese.

Il senno e la maturità di cui gli Italiani hanno dato così irrecusabili prove al mondo civile inducono il nuovo Gabinetto nella persuasione che non vi può essere pericolo nello estendere le franchigie che lo Statuto accorda alla Nazione.

Il suo programma politico si riassume nel grido che echeggia in tutte le parti della penisola; unità e libertà; egli darà opera ad eseguirlo. Ma per ciò fare ha mestieri del concorso di tutte le forze nazionali senza far eccezione fra gli uomini che hanno combattuto per l'affrancamento della Patria sotto la bandiera di Vittorio Emanuele, perchè tutti coloro che pugnano sotto questa bandiera sono benemeriti della causa nazionale. Tutti hanno fatto il loro dovere ed hanno perciò diritto di essere ritenuti degni di continuare nei sacrifizi necessari all'indipendenza d'Italia e di aspirare alle ricompense riservate ai migliori dei suoi figli. Per questi intenti la politica del Governo assume fra le parti il carattere di una politica di conciliazione, la sola per cui si possa compiere ed assodare l'opera del nostro risorgimento.

Epperciò i Capi delle Provincie procaccieranno con ogni studio di indirizzare a questo fine gli animi, promovendo tutto ciò che può favorire, o togliendo di mezzo tutti gli ostacoli che possono impedire gli effetti di simigliante politica. A tale scopo tutte le libertà costituzionali vogliono essere in ogni loro manifestazione protette fino al limite oltre il quale uscirebbero delle condizioni dell'ordine pubblico o cesserebbero di essere legittime.

Non vuolsi però dimenticare che se conviene associare per tutti i modi tutte le forze vive del paese al Governo, altrettanto è necessario rintuzzare con energia tutti i tentativi che si potessero fare per surrogarlo nell'opera che a lui solo appartiene, e che esclusivamente impegna la sua responsabilità tanto per ciò che tocca il reggimento interno, quanto per ciò che concerne i rispetti dello Stato coll'estero. Il Governo fallirebbe al suo dovere ove si lasciasse soperchiare a questo riguardo; le leggi lo hanno sufficientemente armato contro simili esorbitanze. Egli tratterà come nemici del Re e della Patria coloro che se ne rendessero colpevoli.

Da un altro lato mentre i Prefetti avranno a secondare lo svolgimento di tutte le libertà, non cesseranno dal tener d'occhio i resti delle fazioni avversi all'unità nazionale e alla monarchia costituzionale, non già per negare a coloro che ne fan parte le guarentigie cui hanno diritto tutti i cittadini, ma per essere pronti a reprimere con energia gli atti che fossero per fare contro l'ordine fondato sul voto della Nazione.

In alcune provincie la sicurezza delle persone e degli averi è turbata da bande di tristi o traviati che talvolta a nome dei Principi spodestati le infestano. È necessario purgarne il paese e rassicurare dovunque gli spiriti a questo riguardo. Vi è ragione di confidare che le Autorità politiche d'accordo colle Magistrature comunali e col concorso della Milizia cittadina bastino a questo importante scopo.

Il Governo è fermo nel proposito di tutelare efficacemente la libertà delle coscienze, l'indipendenza del ministero ecclesiastico e di assicurare rispetto a coloro che ne sono investiti. Ma non consentirà mai che sotto specie di religione si vengano a scalzare i diritti della dinastia, l'integrità o l'indipendenza dello Stato. La potestà politica è sufficientemente munita dalle leggi per rendere impotenti tentativi di simil genere.

Una gran parte, la maggior parte senza dubbio, del nostro Clero geme di essere rattenuta di associarsi più apertamente al movimento nazionale. Conviene tener conto della natura dei motivi che lo impediscono di abbandonarsi a' suoi istinti naturali ed al sentimento de' suoi doveri civili. La nostra Chiesa per ciò che tocca il suo modo di esistere esteriore è in un momento di crisi, non vogliousi imputarle tutte le conseguenze dello stato nel quale si travaglia. La libertà cui la convitiamo sarà più favorevole alla sua missione spirituale, che non lo sono le condizioni cui sembra rimpiangere, come sarà propizia alla sua missione di ordine, d'incivilimento e di progresso.

In quanto all' indirizzo amministrativo il nuovo Gabinetto, serbate le ragioni dell'unità politica, intende risvegliare in tutto il paese la vita pubblica, allargando le franchigie comunali e provinciali.

La pubblica opinione ha accolto con plauso l'atto per cui il Parlamento dava facoltà al Re di deferire ai Capi delle Provincie alcune delle attribuzioni dianzi riservate al potere centrale. Si ravvisò in quest'atto il modo più acconcio di raggiungere in breve il desiderabile intento del più pronto disbrigo degli affari. Ma se si è fatto con ciò opera per ogni rispetto lodevole, quest'opera però non sarà compita se non quando, serbate le ragioni essenziali del potere esecutivo, la maggior parte delle attribuzioni concernenti l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni sarà ripartita fra le rappresentanze che la legge assegna a cotesti enti. Per questa guisa si raggiungerà nel senso più conforme alle tendenze liberali del nostro tempo l'invocato scentramento amministrativo, il quale non consiste solo nel recare come si suol dire il Governo alla porta degli amministrati, ma sì principalmente nel porre questi in possesso del governo di sè medesimi per tutte le cose riguardo alle quali hanno necessariamente maggior competenza morale e pratica, e che per considerazioni d'interesse generale non vogliono essere mantenute sotto il potere politico.

Secondo questa massima si esplicherà l'iniziativa del Governo nella riformazione delle nostre leggi amministrative. In questo spirito dovranno procedere i suoi Rappresentanti nelle Provincie per quanto lo consentiranno loro le leggi. L'ordinamento provinciale e comunale in vigore in quasi tutte le parti del Regno agevolerà loro questo procedimento. Stabilite invero sui principii del sistema costituzionale le Autorità provinciali e comunali in cui la podestà Regia si congiunge con vincolo di mutuo e perenne accordo colla podestà elettiva, possono senza pericolo essere investite di tutte le attribuzioni di cui sono in possesso negli Stati più liberi.

Il rappresentante del Governo che sta a capo delle medesime conferisce loro in pari tempo ed una forza d'azione ed un temperamento da rendere le Provincie ed i Comuni capaci di franchigie cui in condizioni diverse non potrebbero aspirare.

I prefetti hanno invero fin d'oggi nel concorso permanente delle Deputazioni provinciali un argomento morale di forza per amministrare le Provincie, argomento che cercherebbero invano nel solo appoggio del Governo. Essi hanno nelle medesime un consiglio che accresce l'autorità loro quando si fanno a propugnare in faccia al potere centrale gli interessi collettivi degli amministrati e che agevola per diversi modi l'opera loro quando si tratta di promuovere l'esecuzione delle leggi o degli ordini del Governo nelle Provincie. Così collo svolgimento dei principii che sono già nelle novelle istituzioni si otterrà per l'allargamento delle franchigie locali la consolidazione dell'Autorità centrale.

Oltre le attribuzioni che loro sono specialmente assegnate, i Capi politici delle Provincie hanno quella generale e principalissima di vigilare sopra tutti i pubblici servigi, e di indurre quindi, salve l'indipendenza e la responsabilità dei funzionari che sono specialmente incaricati dei medesimi, tutti i rami della pubblica azienda a tradurre in atto il concetto governativo.

Essi avranno cura di provvedere a ciò che pel fatto dei loro subordinati gli interessi degli amministrati non patiscano nocumento. Veglieranno con ogni studio che gli affari che da loro dipendono siano colla maggior sollecitudine spediti. Sono, per fermo, le lentezze e gli impigli officiali cagione non di rado principale che non si dia cominciamento o non si conducano a termine le più utili intraprese, e che giacciano sovente inerti le forze morali e materiali che per spiegare la loro efficacia a vantaggio di tutta la contrada, hanno mestieri del concorso della pubblica autorità. Vuolsi qui che ognuno si accorga essere oggi gli uffizi stabiliti a servigio del pubblico, non a privilegio o comodo di coloro che ne sono investiti come non ha guari accadeva in alcuno fra le più belle parti della nostra penisola dove gli impieghi governativi sembravano appunto creati piuttosto come un mezzo di angariare per ogni forma i cittadini, anzichè come funzioni istituite a loro benefizio: bisogna che tutti ad ogni occasione sieno accertati del cambiamento operato a simigliante proposito.

Per conseguire questi diversi intenti il Governo fa il più grande assegnamento sul patriottismo, sull'esperienza, sulla provata abilità dei Prefetti, e confida che consci della loro responsabilità concorreranno a confortare, seguendo l'indirizzo sovr'esposto, le ragioni dell'ordine e della libertà in tutto il Regno. In questa via essi e gli impiegati che sono nella loro dipendenza continueranno a rendersi benemeriti del Re e della Patria. Ed il sottoscritto di niuna cosa andrà mai tanto lieto quanto di poter render loro testimonianza del concorso che gli avranno fornito nell'esecuzione del suo mandato.

U. Rattazzi.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza

Occorre alla R. Marina di provvedere a N. 4 posti di Allievo Ingegnere nel Corpo del Genio navale. Questo Ministero ha quindi determinato, in base dell'art. 10 del R. Decreto 1.o aprile 1861, di aprire un concorso di esami per la nomina ai posti medesimi.

Tal concorso sarà tenuto in Genova, ed i relativi esami avranno principio col giorno 12 maggio p. v.

Per l'ammissione si richieggono nei Candidati le seguenti condizioni:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;
2. Non oltrepassare il 25 anno di età;
3. Avere riportata la laurea d'Ingegnere in una delle Università del Regno.

Le relative domande, estese su carta da bollo da centesimi 50, e corredate dei documenti atti a comprovare i suddetti requisiti, dovranno essere fatte pervenire indistintamente ai Comandi generali della R. Marina in Genova, Napoli ed Ancona, non più tardi del 1.o maggio.

Presiederà al concorso una speciale Commissione nominata dal Ministero; gli esami avranno luogo a norma del programma a ciò stabilito dall'anzicitato Regio Decreto, e verseranno sul *Calcolo infinitesimale — differenziale — integrale, Geometria descrittiva, Meccanica — Statica — Dinamica — Idrostatica — Idrodinamica*, — e sulle *Macchine*.

Ai Candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate tutte le spese propriamente di viaggio, in base alle vigenti Tariffe, considerandoli come Allievi Ingegneri, escluse però quelle di soggiorno.

Però, presentandosene l'occasione, sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo d'una R. nave che dal luogo di loro partenza fosse diretta al porto di Genova, e così viceversa pel ritorno, al qual fine occorrerà si presentino, a seconda del caso, all'Ufficio del Comando generale del Dipartimento marittimo meridionale o settentrionale.

Torino, li 4 aprile 1862.

Il Segretario Generale
Longo.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segretariato Generale.

Risi Giovanni già titolare di una piazza di Procuratore a Tortona stata liquidata in dipendenza della Legge del 3 maggio 1857 avendo dichiarato lo smarrimento del certificato di liquidazione di detta piazza avente il n. 876, si avverte chiunque possa avervi interesse che dove nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso non siasi fatta opposizione a questo Ministero, sarà rilasciato a favore del suddetto Risi un duplicato del certificato medesimo pel conseguimento della relativa iscrizione di rendita sul Debito pubblico.

Torino, 11 aprile 1862.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA.

Si notifica

Che dovendo provvedersi di professore la cattedra di Economia e Commercio, il Real Governo ha ordinato chiamare gli aspiranti a concorso per titoli e per esperimenti,

E quindi col presente avviso ai termini della legge e regolamento in vigore si avvertono gli aspiranti a presentare le loro dimande nella Cancelleria di questa Università, e che spirato il termine di quattro mesi a contare da oggi non si riceveranno dalla Cancelleria ulteriori dimande.

Catania, il 20 febbraio 1862.

Il Rettore Giuseppe Catalano.

Il Segretario cancelliere Euplio Reina.

Si pregano i Direttori degli altri periodici a vol. riprodurre il presente avviso.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 7 aprile:

La regina, circondata da tutti i suoi, prolunga il suo soggiorno a Osborne, palazzo che è per lei come una residenza di famiglia. Infatti Buckingham e il castello di Windsor appartengono al dominio reale d'Inghilterra, mentrechè Balmoral ed Osborne sono proprietà particolari della regina, ove S. M. mena una vita più consentanea a'suoi gusti e sentimenti attuali.

Appena lord Palmerston fu liberato dalle gotte il suo emulo politico, il conte di Derby, fu colpito dalla stessa malattia, sì frequente fra le alte classi in Inghilterra. La malattia del capo dei tories è complicata con una indisposizione cagionata dalla stagione. E così i due campioni dei grandi partiti britannici saranno stati a vicenda in questa sessione allontanati dal Parlamento.

Pare del resto che i tories abbiano rinunziato questo anno ad ogni campagna generale contro il gabinetto, essendo intimamente convinti che debbono attendere tutto dal tempo, e che esso basterà perchè fra poco abbiano il potere nelle mani. Il sig. Disraeli prese una parte ristretta alle discussioni, evitando, per quanto era possibile, le collisioni col ministero e i capi dell'opposizione sembrano favorire un piano conforme, dicesi, ai voti della regina, e che consiste nel terminare la sessione nel tempo più breve che permetteranno gli affari pubblici. Il governo crede che sarà possibile differire il Parlamento nella prima metà di luglio.

Il bilancio del sig. Gladstone, nonostante la sua grande semplicità, dà luogo a vive censure. Gli uomini speciali gli rimproverano di non ammettere una riserva per ovviare agli eventi d'ogni ragione sì frequenti adesso, di ridurre costantemente le bilance del governo alla banca, e di contentarsi di un eccedente puramente nominale. È questo, dicono, un sistema contrario alla buona amministrazione delle finanze, la quale vuole che in un bilancio le spese siano a capo di ciascun esercizio al disotto delle valutazioni, e gli introiti superiori alle previsioni.

Tuttavia l'opinione è affatto favorevole ai cambiamenti proposti nelle tariffe applicabili ai vini. Queste modificazioni assicurano l'entrata di tutti i vini francesi al diritto più basso, e conseguentemente corrispondono allo spirito che dettò il trattato di commercio. La tariffa sarà generalmente favorevole del pari ai vini tedeschi, poichè la tariffa più alta sarà pagata dai prodotti portoghesi e spagnuoli. Ne risulteranno certamente modificazioni nella consumazione.

In seguito alle discussioni ch'ebbero luogo nel Parlamento, l'Ammiragliato ordinò che tre vascelli d'alto bordo fossero immantinente corazzati, o si applicasse loro il sistema del capitano Colas. Incalzato dalla pubblica opinione, il governo si appresta a rivolgere tutti i suoi sforzi verso la costruzione di un naviglio corazzato, capace di navigare su tutti i mari e bastante alla difesa delle coste. La necessità di questa squadra, dice sir John Pakington, è dimostrata: è questo un sentimento generale. Dicesi che questa settimana si pubblicherà la relazione della Giunta incaricata dell'inchiesta sulle lastre di metallo che servono a corazzare i bastimenti.

Più di cinquanta corpi di volontarii ottennero la facoltà di prender parte alle grandi evoluzioni che avranno luogo a Pasqua sotto il comando di lord Clyde presso Brighton. Ciò formerà un totale di 25 mila uomini tratti dalle classi alta e media d'Inghilterra.

L'abbondanza attuale dei capitali sulle piazze inglesi determinò la formazione di un gran numero di nuove intraprese per azioni, e principalmente la creazione di banche formate sotto l'impero della legge novella della risponsabilità limitata al capitale versato.

ALEMAGNA

I giornali di Berlino pubblicano la protesta seguente dell'Università di quella capitale contro la circolare elettorale trasmessa dal ministro dei culti alle Università:

« V. E. ci ha trasmesso la circolare del ministro dell'interno del 22 di questo mese coll'invito di comunicarla eziandio alle facoltà. Ma sono nate a questo proposito obbiezioni tali che ci hanno determinato ad assoggettare a profondo esame questa vertenza di cui non ha chi non riconosca l'importanza, e ci permettiamo di far conoscere a V. E. ciò che segue, che altro non è che il risultato dell'esame di cui si tratta.

Non ispetta a noi il discutere la circolare del Ministro, in quanto che dessa è destinata ai funzionari del suo dicastero, e non ispetta a noi in generale l'esaminare la questione se e sino a qual punto i funzionari dell'amministrazione possano essere vincolati nell'esercizio di un diritto pubblico generale per ordine dei loro capi di servizio, e se una simile azione esercitata sulle elezioni della Camera dei deputati possa essere considerata come salutare.

Ma ci crediamo in diritto e obbligati, per tutelare la posizione corporativa dell'università cui abbiamo missione di rappresentare e l'indipendenza di ciascuno dei suoi membri, di dichiarare che non possiamo considerare il ministero da cui dipende l'università come autorizzato ad imporre ai membri del Corpo universitario nell'esercizio del diritto elettorale politico le riflessioni che il ministro ha imposte ai funzionari del suo dicastero.

Ogniqualvolta furono eletti deputati in Prussia, e ciò è avvenuto già sette volte dal 1848 in poi, niuno de'predecessori di V. E., nè il conte Schwerin, nè il signor Rodbertus, nè il sig. de Ladenberg, nè il sig. de Ronner, nè il sig. de Bethmann-Holweg hanno tentato di esercitare la menoma azione sulla libertà elettorale dei professori dell'università.

Questo procedimento è il solo che fosse conveniente; l'esperienza lo ha provato. Poichè se i membri dell'università furono in grado nei tempi difficili di prestare al governo un appoggio tal quale esso lo richiede anch'oggi, giusta la circolare di V. E., questo non è stato loro possibile che nella coscienza della loro piena indipendenza politica, senza la quale non v'ha fiducia possibile fra cittadini.

Questa libertà delle sue risoluzioni pur anche nelle cose politiche, naturalmente nei limiti della legge, costituisce, pel professore universitario, un diritto ben fondato, poichè senza di essa egli non potrebbe far

rispettare la dignità della scienza; poichè la scelta degl'insegnanti deve giustificarsi nella pratica della vita. Quella libertà deve rimanere intera all'università di Federico-Guglielmo di Berlino; poichè quest'università venne fondata in una grande epoca, ad oggetto d'impiegare la forza della scienza per lo Stato nel senso più nobile della libertà intellettuale e politica, e non è che a condizione di rimaner fedele al pensiero della sua fondazione ch'essa potrà compiere l'impresa che le fu tracciata, e ch'essa ha compita gloriosamente ne'primi anni della sua esistenza.

L'Università ricorda con profonda venerazione e riconoscenza le parole elevate che nel suo 50.o giubileo il re attuale ha pronunziato sulla missione della scienza nell'insegnamento e sulla vita delle università tedesche, che sono i rappresentanti di quella scienza, parole le quali provano che lo spirito in cui venne fondata l'Università dirigerà ben anche la sua azione posteriore.

Ci permetta l'E. V. nel gran momento attuale questa franca parola: che noi non possiamo considerare la lotta che agita di presente la Prussia come un conflitto tra il reame e la democrazia. Ma quand'anche ciò fosse, siamo fermamente convinti che questo conflitto non potrebbe essere risolto in favore di un reame forte e di una libertà costituzionale, perchè il governo del re cercherebbe di esercitare sulle elezioni della Camera un'azione finora sconosciuta alla Prussia. Crediamo per lo contrario agire nel senso della vera fedeltà monarchica e di una politica veramente conservatrice, se, ponendoci al di sopra delle vicissitudini e del movimento della lotta del momento, difendiamo il sentimento politico che non riposa che sopra una convinzione coscienziosa e sull'espressione libera e indipendente di questo sentimento.

Consideriamo come una condizione essenziale dell'azione che può esercitare l'Università di Federico Guglielmo, che questa indipendenza e questa libertà non possano venire da essa diminuite, tampoco in apparenza, ed è nostro dovere l'esprimere siffatta convinzione con rispetto, ma francamente e risolutamente.

Per conseguenza preghiamo V. E. di permettere all'Università di non dare alcun seguito ulteriore al vostro rescritto del 26 marzo scorso.

Berlino, 4 aprile 1862.

Il rettore e il senato dell'Università reale di Federico Guglielmo.

===

Ci si scrive da Bonn, aggiunge la *Gazzetta del Popolo* di Berlino, che la stessa circolare fu obbietto di una protesta per parte dell'università di questa città. La maggior parte dei professori hanno sottoscritto la protesta, salvo quelli della facoltà teologica cattolica. Si dice nella protesta che i professori sono obbligati dal giuramento loro di adempiere ai proprii doveri civili secondo coscienza, e che per conseguente non possono farlo secondo rescritti ministeriali.

AMERICA

Le notizie da New York sono del 26 marzo e non hanno nulla di rilievo.

Il 5 del detto mese il generale in capo dei Confederati indirizzava da Jackson nel Tennessee alle sue truppe il seguente proclama:

« Soldati, prendo oggi il comando dell'esercito del Mississipi per la difesa delle nostre case e delle nostre libertà e per resistere al soggiogamento, alla spogliazione e al disonoro della nostra nazione. Le madri, le mogli, le sorelle e i figliuoli nostri s'aspettano da noi il dover nostro, anche col sacrificio della nostra vita.

« Le nostre perdite dal principio della presente guerra tra uccisi, feriti, e prigionieri son le stesse che quelle dei nostri nemici.

« Trattasi di cancellare i rovesci da cui siamo stati colpiti testè. Quei rovesci, lungi dallo scoraggiarci ci devono animare a nuovi sforzi di valore e di patriotismo; ci debbono ispirare una ferma risoluzione di respingere i nostri invasori.

« Se qualcuno in questo esercito non è eguale al compito che ci è imposto, dia le armi e le vesti ad uno più valoroso e più risoluto e torni alla sua casa.

« La nostra causa è giusta e sacra quanto altra causa mai abbia spinto gli uomini a prendere le armi. Se noi abbiamo fiducia in essa e in noi medesimi e se l'Onnipotente continua a proteggerci, dobbiam trionfare e trionferemo ».

Il signor Davis ha formato un altro gabinetto e il Senato ratificato la scelta. Eccone il membri: Segretario di Stato, J. P. Benjamin, della Luisiana; Segretario della guerra, George Randolph, della Virginia; Segretario della marina, S. R. Mallory, della Florida; Segretario del tesoro, C. G. Memminger, della Carolina del Sud; procuratore generale, Thomas H. Wetts, dell'Alabama; direttore delle poste, R. Reagan, del Texas (*Courrier des Etats-Unis*).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta dalla Classe di scienze fisiche e matematiche il giorno 6 del corrente mese di aprile, una Giunta composta del vice-presidente conte Alberto Della Marmora, relatore, e del segretario cav. Eugenio Sismonda, ha riferito intorno al merito di una Memoria manoscritta rassegnata all' Accademia per la stampa ne' suoi volumi, dal deputato al Parlamento nazionale sig. dottore Giustiniano Nicolucci, di Napoli, Memoria intitolata: *Di un antico cranio fenicio rinvenuto nella necropoli di Tharros, in Sardegna.*

Siccome raccogliesi da questa particolareggiata relazione, l'autore, già sì benemerito dell'Etnografia per la bella sua opera sulle Razze umane, volendo provare la stirpe veramente fenicia del cranio, la cui descrizione forma il soggetto della sua Memoria, parla anzitutto delle colonie fenicie che vennero anticamente a stabilirsi nell'isola di Sardegna, e fa la storia della città di *Tharros*, nella cui necropoli fu appunto scoperta la tomba racchiudente due scheletri, ma di cui non si potè estrarre intiero che il menzionato cranio.

Di siffatto avello egli dà quindi la descrizione, adducendo in proposito un brano di lettera del cav. Cara, già direttore del R. Museo di Cagliari, scopritore dell'avello stesso; descrive pure il modo in cui vi giacevano i due cadaveri, e le armi e le stoviglie trovate presso i medesimi, non che una stele in pietra locale, con una iscrizione in caratteri fenici, incontestabilmente relativa ad uno dei due individui colà tumulati, e che per interpretazione di varii eruditi e del valente orientalista sig. abate Lanzi verrebbe a dire, che quella tomba era il *dormitorio* (in senso figurato) *di Jahtana, figlio di Jubal.*

Appoggiato così alla storia, la quale non lascia dubbi sull'origine fenicia della città di Tharros, appoggiato ai citati documenti, ed appoggiato ancora al risultamento di alcuni confronti fatti con tipi di altre figure, fra cui quella di Annibale, desunta da una medaglia, e quello di un arabo beduino e di una giovane ebrea, nata in Portogallo, il dottore Nicolucci conchiude che l'individuo di cui descrisse e possiede il cranio (avuto in dono dal cav. dottore Garbiglietti) è indubitatamente di stirpe fenicia, maschio di sesso, e dell'età circa di 60 anni; che è conforme a quello di un Assiro trovato dal Layard in una tomba di Nemrod, ora posseduto dal Museo britannico, e che presenta eziandio una certa fisionomia di famiglia con i crani arabici e cogli ebraici, cosa questa assai naturale, secondo il Nicolucci, poichè il cranio tarrense appartenendo alla medesima razza, di cui quei popoli furono parte, debbe presentare i segni della vicendevole loro relazione e parentela.

Dopo ciò il segretario predetto cav. Eugenio Sismonda ha continuato e terminato la lettura della *Notizia storica* dei lavori fatti dalla Classe negli anni 1860-61.

L'Accademico Segr. E. SISMONDA.

TELEGRAFO CALCOLATORE DI FULLER. Questo strumento che serve alla pronta soluzione dei calcoli complicati consiste in una tavoletta la cui rotazione semplicissima dà il risultato di una moltiplicazione o di una divisione con qualunque numero intero o frazionario ed anche di queste due operazioni combinate. Serve ai calcoli d'interessi su qualsiasi somma e genere di monete, a qualsiasi rata 0[0, al cambio di monete con qualsivoglia paese, al cambio di pesi e misure con ogni altra nazione. Oltre ciò è un perfetto calcolatore del tempo. Il nuovo strumento del sig. Fuller, patrocinato da S. M. la Regina e dalla Banca d'Inghilterra, servendo di prontuario per innumerevoli indicazioni che sfuggono alla memoria, non può non essere considerato dal pubblico come cosa utilissima.

GUIDA AL MERCATO. — Il signor Gotto, geometra e contabile, prendendo alcuni anni sono a considerare la difficoltà e gli scrupoli in cui versava più volte lungo la giornata il popolo minuto nelle ordinarie contrattazioni e desiderando per quanto possibile torlo d'impaccio, pensò non avrebbe fatto opera inutile o ingrata regalando per pochi soldi al pubblico un manuale che gli agevolasse il districarsi dai triboli della piccola conteggiatura e dal pareggio dei pesi e delle misure, dedicandolo alle donne soprattutto come quelle che ne hanno maggior bisogno, dovendo esse ogni giorno fare incetta delle cose necessarie al vitto della famiglia, andare spesso or alla piazza del vino, or a quelle delle legna e delle frutta e del mercante che parla a metri quand'esse hanno radicato in capo e non conoscono che l'antico e rispettabile raso.

Questo stato di cose se non è più, mercè l'istruzione, lo stesso, continua però ancora qua e là più o meno deplorabile. A ripararvi in qualche modo pensiamo valga *Il negoziante guidato nella pratica del commercio in generale*, libretto vendibile per 60 cent. presso G. Serra in via di S. Tommaso.

Tutta la scienza che si richiede in chi lo acquista per imparare a comperare e a vendere con sicurezza e senza errore consiste semplicemente nel conoscere i numeri arabici. Con questo solo corredo i calcoli che parevano più astrusi alla donna d'affari, tutti i ragguagli che un momento prima aveva creduti impossibili, diventeranno facilissimi e chiari, sia ch'ella abbia da aprire le pagine delle monete, che quelle dei pesi e delle misure.

L'autore volle per soprammercato far dono di una tavola ch'egli chiama *etichetta* dove, dato il prezzo di una merce sì a peso come a misura, trovasi in una colonna la somma precisa che si deve spendere per la quantità che si vuole avere. Suppongasi per esempio che la tassa della carne sia stabilita a lire 1 25 il chilogramma e che si voglia spendere lire 1 15. Date mano al foglio dell'etichetta e troverete che il macellaio deve darvi di carne chilogr. 0, ettogr. 9, e duodecagrammi 1.

Per gl'inesperti questo libriccino è dunque un prezioso compagno, e il Gotto ha fatto opera buona mettendo colle sue popolari avvertenze alla mano di tutti un mezzo facilissimo per spiare le piccole frodi e attestare la buona fede nel commercio minuto.

E se tutti, inesperti e pratici, tenessero pronto in tasca siffatti osservatori delle magagne mercantili, molti che non si fanno scrupolo di grammi e di centesimi, prenderebbero buono o mal grado l'abito a filar dritto con soddisfazione dei loro avventori e di loro stessi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 APRILE 1862.

In alcuni giornali esteri, segnatamente di Francia, venne stampata e riprodotta una lettera scritta da Londra l'8 aprile corrente da persona che si sottoscrive F. de Vandoni e si qualifica Console generale di Tunisi in Italia.

Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo del Re non ha mai concesso *exequatur* a persona conosciuta sotto questo nome.

===

Il Senato del Regno nella seduta di ieri continuò la discussione dello schema di legge per una tassa sulle società commerciali e industriali e sulle assicurazioni, e la questione si aggirò ancora sui generali tra il sistema del ministero e quello proposto dall'ufficio centrale.

I Ministri d'agricoltura e commercio, della finanza e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Autorizzazione della spesa relativa all'Esposizione internazionale di Londra;
2. Tasse di registro;
3. Tasse ipotecarie;
4. Privativa postale.

Il Senato è convocato oggi alle 12 negli uffizi per l'esame dei surriferiti progetti, ed alle 2 in seduta pubblica pel seguito della suddetta discussione.

===

Giovedì la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima venne approvato, dopo breve discussione, con voti 222 favorevoli e 12 contrari lo schema di legge concernente la tassa del bollo, che era già stato sanzionato dalla Camera e quindi modificato dal Senato.

Nella stessa seduta il Ministro dei lavori pubblici presentava un nuovo disegno di legge per la concessione di una ferrovia da Bra ad Alessandria.

Nella seconda seduta furono anzi tratto approvati, senza discussione alcuna, con voti 208 favorevoli e 10 contrari uno schema di legge relativo ad una convenzione colla Società Florio pel servizio postale marittimo fra il continente e le coste della Sicilia; e con voti 206 favorevoli e 12 contrari un altro schema di legge che autorizza una spesa straordinaria per la costruzione di magazzini in cui ricoverare il materiale di guerra.

Quindi si trattò di un terzo schema di legge che parimenti autorizza una spesa straordinaria per la Esposizione internazionale di Londra; alla discussione del quale presero parte i deputati Mellana, Michelini, Conti, Alfieri, Biancheri, Casaretto, De Vincenzi, Ricci Giovanni, Brunet, il Ministro d'agricoltura e commercio e il Presidente del Consiglio.

Esso venne approvato con voti 171 favorevoli e 46 contrari.

Ieri eziandio la Camera tenne due sedute.

Nella prima di esse si discusse ed approvò i seguenti schemi di legge:

Facoltà al Governo di estendere da 50 a 100 milioni di lire l'emissione dei Buoni del Tesoro, con voti 199 favorevoli e 32 contrari;

Tassa sui beni de'corpi morali e di mano-morta, già discusso dalla Camera e poscia modificato dal Senato, con voti 208 favorevoli e 15 contrari;

Disposizioni relative ai pagamenti in ispezzati di svanzica, con voti 213 favorevoli e 9 contrari;

Spesa maggiore, riferibile al bilancio 1861 del Ministero della Guerra, per trasporti, carreggi e provviste relative, con voti 210 favorevoli e 11 contrari.

Nella stessa seduta il Ministro della Finanza presentò un nuovo disegno di legge con cui autorizzare una spesa nuova riferibile al bilancio 1862 per acquisto di materiale occorrente alla escavazione dei porti; e il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un altro schema di legge, già sanzionato dal Senato, concernente i conflitti di giurisdizione.

Nella seconda seduta si trattò di uno schema di legge inteso ad autorizzare le spese maggiori fattesi per la Esposizione di Firenze del 1861.

Esso diede argomento a lunga discussione, cui presero parte i deputati Valerio, Varese, Bon-Compagni, Boggio, Mellana, Chiaves e il Ministro della Finanza; e diede occasione a varie proposte, sulle quali la Camera deliberò di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

I singoli articoli di questo schema vennero quindi approvati.

Si incominciò pure la discussione di altro schema di legge che modificherebbe l'art. 2 della legge del 7 luglio 1861 relativa alla ferrovia Aretina.

In fine della tornata il deputato Brignone, in nome di una Commissione nominata dal Presidente, dietro istanza del deputato La Masa, per esaminare gli atti di un giudizio seguito relativamente allo stesso deputato, comunicati dal Ministro della Guerra, riferì le conclusioni prese dalla Commissione medesima. Essa constatò all'unanimità che ne'detti atti v'hanno motivi sufficienti d'ordine puramente militare che escludono ogni altro giudizio, senza però che ne restino menomamente lesi il suo onore e la sua qualità di benemerito cittadino italiano.

===

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera per la disamina dei seguenti progetti di legge:

Revoca del diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria: uff. 1, Michelini; 2, Nelli; 3, Pironti; 4, Danzetta; 5, Zanolini; 6, Berardi Tiberio; 7, Silvestrelli; 8, Susani; 9, Panattoni.

Riduzione di tasse scolastiche nelle università e negli istituti universitarii; uff. 1, Gallenga; 2, Ugoni; 3, Salvoni; 4, Berardi Enrico; 5, Viora; 6, Macchi; 7, Castagnola; 8, Piroli; 9, Bottero.

Sospensione dello stipendio dei deputati impiegati durante la sessione del Parlamento: uff. 1, Marliani; 2, Cognata; 3, Argentini; 4, Belli; 5, Sanguinetti; 6, Macchi; 7, Robecchi Giuseppe; 8, Molfino; 9, Bottero.

Autorizzazione di spesa straordinaria nel bilancio della guerra 1862 per il servizio del Genio Militare e dello Stato Maggiore: uff. 1, Pinelli; 2, Avezzana; 3, Pescetto; 4, Minghelli-Vaini; 5, (*); 6, Oytana; 7, Robecchi Giuseppe; 8, Arezzo; 9, Brignone.

Autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio della guerra 1862 per diverse opere e locali militari: uff. 1, Pinelli; 2, Casaretto; 3, Pettinengo; 4, D'Ayala; 5, Ferracciu; 6, Gigliucci; 7, Cavour; 8, Brunet; 9, Brignone.

(*) Essendosi presentata alla Camera la relazione di questo progetto prima che l'uffizio 5 avesse potuto prenderlo in disamina, desso si astenne dal nominare il proprio commissario.

===

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 10:

La celebrazione di un giubileo dai 16 ai 23 del prossimo maggio, prescritta da pastorale dell'arcivescovo di Tolosa, non è altro che la commemorazione di un doloroso e sanguinoso episodio delle antiche nostre religiose discordie.

La legislazione attuale e l'articolo primo del concordato relativo all'esercizio esterno del culto cattolico, tutto impone al governo il dovere di vietare una cerimonia, la quale può eccitare fra le diverse classi dei cittadini divisioni ed odii e turbare la pace pubblica.

Conseguentemente e senza derogar punto all'uso quasi immemorabile che consacrò la processione speciale detta dei corpi santi il Governo ordinò che fossero proibite tutte le processioni o cerimonie esterne relative alla celebrazione del giubileo e mentovate nella predetta pastorale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 *aprile*.

Varsavia, 11. Gli studenti tentarono di indurre i fedeli a manifestazioni fuori della cattedrale. Quattordici agitatori furono arrestati.

Il *Giornale di Pietroborgo* applaude alle misure prese dal governo francese relative all'arcivescovo di Tolosa.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0[0 70 40.
Id. id. 4 1[2 0[0, 98.
Consolidati inglesi 3 0[0 94 1[8.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68 40.
Prestito italiano 1861 5 0[0 67 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 822
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 570.
Id. id. Romane 193
Id. id. Austriache 537.

===

Parigi, 11 *aprile*.

La Valette è partito questa mattina per l'Inghilterra per affari privati, e vi resterà qualche giorno. Il suo ritorno a Roma non è più certo.

===

Londra, 11 *aprile*.

Bowyer e Tennessey richiamano l'attenzione della Camera sugli affari d'Italia, e parlano di assassinii, di violenze, di saccheggi. Layard confuta Bowyer. L'Italia è ora più felice che pel passato. Gladstone aggiunge esser dovere dell'Inghilterra di dare appoggio morale all'Italia.

Si ha da Corfù che l'indirizzo che fu proposto al Parlamento dichiara l'unione colla Grecia essere il solo mezzo per migliorare la condizione del paese. Il lord alto commissario ha quindi dovuto far presente al Parlamento la proibizione di discutere la quistione dell'unione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 aprile 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68, 68 — corso legale 68

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 42	28 48
— di Genova	78 15	78 35

G. FAVALE-Gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Borà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 12 aprile stabilito per ogni ch. a L. 1 27.

Torino, dal civico palazzo, addì 11 aprile 1862.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (7 1[2). La dramm. Comp. Dondini recita: *L'abnegazione.*

D'ANGENNES. (7 1[2). La Comp. Salussoglia recita in dialetto piemontese: *La ricchessa.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *'L sistema d'ii nostri vej.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. A. Morelli recita. *Papà Giorgio.*

ALFIERI. (ore 7 1[2) La dramm. Comp. Bosio recita: *Cajo Gracco.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: ballo *La presa di Pechino.*

CITTÀ DI TORINO

Lunedì 14 aprile 1862, alle ore 2 pomeridiane, in questo palazzo Municipale, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali, per la vendita di 12 torchi grandi di ghisa, e di altri due piccoli pure di ghisa, per la fabbricazione di paste, con 6 impastatoj di pietra e coi meccanismi relativi, esistenti nei molini di Dora, della città predetta, e si addiverrà al deliberamento a favore di quel concorrente che prima dell'estinzione di una candela vergine, avrà fatto maggior aumento al prezzo complessivo di L. 5000 stato offerto, e su cui verrà aperta l'asta.

Le condizioni a cui è subordinata la vendita, sono visibili nella civica segreteria (ufficio 9, contabilità), tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

ORDINE MAURIZIANO

COMMENDA DI STUPINIGI

AFFITTAMENTO di varii Poderi, Molino, Fabbricati e pezze isolate, in dieci lotti di cui otto appartenenti al così detto concentrico di Stupinigi, ed uno costituito della Cascina detta di Vicomanino.

L'affittamento si farà per 12 anni dall'11 novembre 1862 e sarà esposto all'asta il 19 del prossimo aprile, ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine, via della Basilica, num. 3, in Torino, dove negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero sono visibili i relativi capitoli d'oneri colla descrizione di detti stabili; ed a Stupinigi presso il sig. Economo della Commenda.

N. BIANCO E COMP.

Assicurano le Obbligazioni dello Stato del 1834, contro l'estrazione al pari del 30 corrente mese, a L. 6, 50 caduna, rimborsandole a L. 1120 in numerario.

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DA VENDERE

Un LOCALE per SEPOLTURE privato, col Nicchione per monumento e lapide, nell'antico Campo Santo di Torino.

Recapito in via Alfieri, al portinaio n. 10.

FABBRICA PREMIATA

per

DECORAZIONI

nazionali ed estere

di PERNETTI

in Doragrossa, num. 2, piano 2.

Massimo buon prezzo

DA VENDERE *in Torino, Borgo Po, con more a piacimento*

Vasto casergiato, con terreno fabbricabile annesso, adatto anche per stabilirvi qualche manifattura.

Dirigersi al signor not. Bastone, via dei Mercanti, n. 15, piano 1.

VIGNA DA VENDERE

sui colli di Torino, valle S. Martino, di 14 giornate circa, con grandioso fabbricato, magnifica cappella e bigliardo.

Dirigersi al sig. Chersi, tesoriere del R. Ospizio di Carità, via Po, n. 33.

DA AFFITTARE

per tutta l'estiva stagione

CASINO signorilmente mobigliato di undici camere, con giardino e boschetto, posto in amena situazione, sul colle e territorio di Toride, nella direzione di Moncalieri, con salita carrozzabile.

Recapito al portinaio del palazzo d'Ormea, piazza Carlina, N. 9.

DA AFFITTARE

pel 1 di gennaio 1863

in Farigliano, circondario di Mondovì,

Un MOLINO a 5 ruote, fornito d'abbondante e sicura forza d'acqua, di spettanza dei signori minori di Rora. — Dirigersi all'agente Tarditi Gioanni in Farigliano, od in Torino al signor avv. Rubatti Giuseppe, Doragrossa, 12, piano 3. (studio del signor avv. Antonio Ferrero).

CASA DI CAMPAGNA

da affittare per l'annata corrente

Di 13 camere civilmente mobigliate, con giardino annesso, in prossimità del concentrico di CASSINO, in amena situazione, con strada carrozzabile. Recapito all'ufficio del liquid. Casella, via Po, 21, piano 2, Torino.

INCANTO

Il 26 corrente aprile, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, nello studio del notaio Gioanni Albasio, via Milano, n. 14, in Torino, l'incanto volontario di una CASA di campagna con corte, giardino, prati e vigna annessi, posta nella valle dei Salici, alla distanza di 20 minuti dal ponte in ferro, già villa Tadini (ora Jacquier), e l'asta verrà fissata in base di offerta a L. 23 milla.

Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 5.

DA AFFITTARE *al presente*

Bottega e piccolo alloggio attiguo;

al prossimo San Giovanni

Alloggio di 12 membri al 2.o piano, divisibile anche in due, via Bottero, già Fieno, num. 3. — Dirigersi al portinaio.

II.a Estrazione del Prestito A PREMII della Città di Milano	II.me Tirage de l'Emprunt A PRIMES de la Ville de Milan	II.te Ziehung der Prämien Anleihe der Stadt Mailand
Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.	Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.	Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Serie	Numero	Lire
161	3	1000
161	16	100
161	44	60
238	6	100
275	4	1000
883	20	1000
883	40	1000
883	41	60
883	49	60
935	1	1000
935	13	1000
935	17	60
935	50	60
1038	16	60
1217	45	60
1217	49	1000
1472	32	60
1472	43	100
1836	46	60
1847	9	60
1847	15	100
1847	29	200
1847	43	60
2228	20	1000
2228	48	60
2113	3	500
2113	4	1000
2113	17	1000
2113	23	100
2113	31	1000
2113	49	250
2503	14	60
2503	41	200
2351	41	1000
2351	35	100
2351	43	60
2351	48	200
3016	3	60
3016	24	60
3016	41	100
3019	7	1000
3019	20	1000
3220	4	200
3220	5	100
3220	13	300
3220	16	60
3220	21	100
3220	29	200
3821	18	60
5018	7	250
5018	11	60
5018	20	60
5018	47	1000
5018	50	1000
5048	35	250
5282	12	60
5282	28	250
5282	42	60
5373	41	100
5373	49	60
5928	22	1000
5928	44	60
6171	9	60
6171	17	1000
6171	21	1000
6171	27	60
6171	42	200
6171	47	1000
6200	43	500
6288	13	60
6288	37	60
6289	11	250
6289	22	60
6289	30	60
6289	37	60
6289	43	60
6317	22	60
6317	34	60
6317	35	60
7073	14	60
7344	12	60
7344	13	1000
7344	23	1000
7637	2	300
7637	11	60
7637	15	200
7637	18	1000
7637	30	1000
7637	41	1000
7637	49	60

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie: | Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: | Alle übrigen Obligationen der Serien:

161. 238. 275. 531. 833. 935. 1038. 1217. 1472. 1836. 1847. 2228. 2113. 2503. 2533. 2861. 3016. 3019. 3220. 3821. 4228. 5018. 5048. 5282. 5373. 5928. 6171. 6200. 6288. 6289. 6317. 7073. 7344. 7637.

sono rimborsabili con it. L. 46

Il rimborso si fa a datare dal primo luglio a. c.

a Milano presso la Cassa Comunale
a Brusselles presso la ditta I. OPPENHEIM
a Francoforte sul Meno presso la ditta A. REINACH
a Parigi presso la ditta S. EMDEN e C.
} al cambio di Milano

ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1 luglio a. c.

sont remboursables par it. L. 46

Le remboursement se fait à partir du premier juillet a. c.

à Milan à la Caisse Communale
à Bruxelles chez M. I. OPPENHEIM
à Francfort sur le Mein chez M. A. REINACH
à Paris chez MM. S. EMDEN e C.
} au cours de Milan

et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le premier juillet a. c.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar

Die Rückzahlung beginnt mit dem 1.en juli d. j.

in Mailand an der Gemeinde Casse
in Brüssel bei dem Bankhause I. OPPENHEIM
in Frankfurt a/M. bei dem Bankhause A. REINACH
in Paris bei dem Bankhause S. EMDEN e C.
} Zum Course auf Mailand

und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe.

Die nächste Ziehung findet am 1 en juli a. c. statt.

Milano, il 1° aprile 1862.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco

BERETTA

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
SILVA.

LA COMMISSIONE
SALA Luigi, *Assessore Municipale.*
VENINI Eugenio, *Consigliere Comunale.*
CONTI Luigi, *Consigliere Comunale.*
UBOLDI DE-CAPEI Giovanni.
BASSI Gerolamo.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE DELL'ALTA ITALIA

(Sezione di Chivasso al Ticino) — (Concessione provvisoria).

Capitale sociale 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500, con facoltà di emettere 55,000,000 di obbligazioni. Assieme 80,000,000 fruttanti il minimo di interesse del 6 0/0 guarentito dallo Stato.

Consiglio d'Amministrazione in Italia.

Farina Senatore del Regno
Oldofredi conte Senatore del Regno
Di Cavour (Gustavo) marchese Deputato
De Vincenzi Deputato
Genero (Felice) Deputato
De Fernex (Gustavo) Banchiere
Laurent Luigi di Parma Banchiere
I quali hanno accettato sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

In Inghilterra.

G. G. Macpherson Chairman of the Agra and United service Bank
Lestok R. Reid Directeur of the Oriental Bank Corporation
James Dickson (Lennox Nephew et C.) 16 Old Broad Street
Lieut. Col. W. Campbell Onslow Directeur of the Madras Irrigation and Canal Company
W. M. Walter Cargill Directeur of the Eastern Bengal Railway Company
C. G. Mansel Directeur of the Agra and United service Bank
P. D. Hadow Deputy Chairman of the Peninsular and Oriental Steam Navigation Company
F. Surtees Chalcott House Kingston Surrey
J. P. Brown Westhead M. P. Deputy Chairman of the London and North Western

Banchieri in Inghilterra.
Sig. Mastermann Peters et C.
35 Nicholas Lane Londra

Banchieri in Italia.
Sig. Charles De Fernex Torino
» Ant. e And. Ponti Milano

I Concessionarii Inglesi, aderendo alle numerose richieste d'Azioni che ne vennero fatte da molti Capitalisti Italiani, hanno aperto una sottoscrizione pubblica sopra N. 10,000 Azioni da durare per 8 giorni presso i Banchieri qui sotto designati.

All'atto della sottoscrizione si verseranno L. 25 — a titolo di guarentigia per ogni Azione.

Chiusa la sottoscrizione si farà conoscere col mezzo della stampa agl'interessati, la quantità proporzionale d'Azioni alla quale essi avranno diritto, e sulle quali dovranno eseguire un primo pagamento di L. 50 — per Azioni tenendo conto delle 25 — di già versate.

I canali d'irrigazione sono abbastanza conosciuti ed apprezzati in Italia perchè sia qui mestieri di rammemorare i vantaggi sì pubblici che privati che ne ridondano.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Carlo Defernex, via Alfieri, n. 7, in Torino.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'ipoteche a Cagliari nel dì 5 aprile 1862, al vol. 3, art. 141, registro alienazioni è stato trascritto l'atto 14 febbraio 1862, rogato Lay Cabras Antonio notaio a Cagliari, portante vendita per italiane L. 2076, fatta da Farris Francesca vedova Orrù, Salvator Orrù, Rita Orrù e Salvator Angelo Olla Orrù tutti di Pirri, al commerciante Giuseppe Droguel residente a Cagliari, dei seguenti beni in giurisdizione di Pirri:

1. Ordini 5 vigna in Calamattias confinanti al rev. Vacca; 2 ordini 16 vigna, nella stessa regione, confinanti al negoziante Giuseppe Tronci; 3. ordini 39 vigna nella stessa regione, confinanti a Vincenzo Porceddu, coi rispettivi nn. di mappa in catasto 2517, 2534, 2536; 4. ordini 5 vigna in Terrateu a, confinanti a Giovanni Azzori, aventi il n. di mappa 2861; 5. un corpo di case in Pirri, vicinato Birg xedda, confinante al negoziante Emanuele Madda, avente il n. di mappa 795

Cagliari, 7 aprile 1862.

Not. Antonio Lay Cabras.

NUOVO INCANTO.

Sull'instanza della cassa del commercio ed industria, credito mobiliare avente sede in Torino, il tribunale di circondario di Torino, con decreto 29 marzo ultimo passato, fissava pel nuovo incanto degli stabili di cui infra, cadenti nella subastazione da caso promossa contro il signori Bartolomeo e Gioanni fratelli Sorrisio residenti questi in Torino, ed il primo in Genova, tanto in proprio che quali rappresentanti la ditta fratelli Sorrisio, già corrente in Torino, l'udienza del 26 corrente mese d'aprile ore nove di mattina, e tale nuovo incanto in dipendenza dell'aumento di mezzo sesto fattosi dal signor Francesco Salomone tanto a nome proprio che in quello del signor Pietro Perone, ambi in Torino dimoranti.

La cascina posta in subasta è sita sul territorio di Verolengo denominata cascina Milone, gravata del tributo regio di L. 83 01, composta di fabbricato, aia, orto, pascolo, campi e prati nelle regioni Milone, Sasso o Saplasso di ettari 20, 13, 19, e di mappa 488 a 491, 402 a 406, 408, 409, 413, 415, 419, 420, 425, 428 e 1928, coerenti fra gli altri la mensa di Casale, la strada provinciale tendente a Casale, Bonino Antonio la via vicinale, Cena Angelo, Actis Battista, via comunale della Beadla, vedova Piccone, Gastaldo Ubertino, Basiua Gioanni, Tessero Antonio, Bevilacqua Giuseppe e Bonino Pietro.

L'incanto seguirà in un sol lotto, al prezzo risultante da detto aumento, in lire 26,630 ed altri patti e condizioni risultanti dal bando in stampa 2 corrente mese

Torino, 5 aprile 1862.

C. Depaoli sost. Rolella proc. capo.

CITAZIONE.

Al tribunale del circondario d'Oristano

Il cav. D. Angelo Manca dei marchesi di Villahermosa, rappresentato dal causidico Giuseppe Raimondo Solinas, con mandato 12 marzo 1862, rogato Cadeddu, espone che con istrumento 6 giugno 1846, venivale per patto di famiglia assegnata una vasta estensione territoriale nei finaggi di Terralba e salto appellato Pompongias, coi precisi limiti nello stesso strumento ed inventaro annesso descritti.

Il municipio di Terralba per i suoi comunisti voleva contrastare all'esponente il possesso di esso salto, giusta le coerenze nei predetti atti pubblici descritte; ma il tribunale con sua sentenza 19 ottobre 1838, dichiarava spettare all'esponente tutta l'estensione territoriale descritta nello stromento 1846, quale sentenza fu confermata in appello con giudicato della Corte di Sardegna, sedente in Cagliari, in data 8 ottobre 1839, ed a seguito di questi giudicati con atto legale di immissione per atto d'usciere, ottenne il possesso nel 9 dicembre 1839, Cabiddu usciere.

Avvieno però che non ostante l'atto pubblico calendato, il giudicato e la legale immissione in possesso, i signori proprietarii Luigi Serpi, negoziante Pasquale Pitzalis, signor Pietro Steri, negoziante Narciso Pani, scrivente Vittorio Pani, scrivente e negoziante Giuseppino Abis, proprietario Salvatore Pinna Lixi, scrivente e negoziante Angelo Urrau, Giuseppe Casu, Impera Serpi Pixedda, Francesco Casu, Pietro Martis Lui, Luigi Spano, Tomaso Vaccargiu, Salvator Angelo Vaccargiu, Francesco Luigi Vaccargiu, Luigi Caru, Pietro Martis di Appolonia, Vincenzo Martis, Francesco Soru, Girolamo Porcella, Luigi Serra, Antonio Pis, Sebastiano Pala, Raffaele Nocco, Francesco Meloni, Giuseppe Piu, Domenico Meloni, Salvatore Scanu, Antonio Pira Meloni, Giovanni Siderì, Paolico Melis, Giuseppe Vaccargiu, Ignazio Pisanu, Antonio Nocco, Antioco Peddis, Giuseppe Marcias Serpi, Battista Mei, Francesco Meli, Giuseppe Marcias Manca, Giuseppe Abis, Antioco Manca, Antioco Dessì, Giovanni Dessì, Efisio Manca Pani, Antonio Tiob, Pietro Cotza, Angelo Fenu, Raimondo Uras, Battista Lilliu Castia, Battista Lilliu Efisio, Luigi Mereu, Francesco Serra, Antonio Zucca, Giuseppe Cuccu, Andriano Meloni, Giuseppe Luigi Concu, Giuseppe Maria Pala, Vittorio Serpi fu Francesco, proprietario Raimondo Pinna Medda, negoziante Michele Manca, Giuseppe Culcasioni, proprietario Giuseppe Abis, scrivente Placido Pani, Giuseppe Martis Bigus, Efisio Tranza, Salonio Uccheddu, Antonio Atzori, Giovanni Marcias Serpi, Angelo Concu Meloni, Paolico Melis Pani, Nicola Melis Pani, Luigi Melis, Luigi Martis, Sebastiano Nuxis, Giuseppe Luigi Mollino, Francesco Ariu, vedova Maria Stizzu nata Ariu, Luigi Manca, Pietro Steri, Giovanni Impera Spano, Francesco Deidda, Battista Pinna Usai, Paolo Peddis Francesco Suntu, Luigi Garau Raimondo Mura Nocco, Giuseppe Urcceu, Antioco Etzi, Giuseppe Meli, Federico Peddis, Vincenzo Atzeni, Efisio Porcella, Efisio Cadoni, Francesco Manca Lonis, Angelo Concu fu Paxi, Giuseppe Lilliu Concu, vedova Maria Lilliu nata Etzi, Efisio Lilliu, Salvatore Lilliu, Giuseppe Dessì, Giuseppe Manca, Angelo Manai Vinci, Antioco Orrù, Giuseppe Porcella, Babbei Orrù, Antioco Montis, Luigi Unida, Felice Boi, Francesco Piras, Camillo Podda, Francesco Argiolas, Raimondo Argiolas, Giuseppe Argiolas, Vincenzo Casu, Angelo Atzeni, Luigi Steri, Giuseppe Garau, Antioco Scintu, Michele Pinna, notaio Giuseppe Boi Zucca, Angelo Cuccu Piras, Giuseppe Cuccu Piras, Pasquale Angelo Lilliu, proprietario Giuseppe Luigi Artudi, Giuseppe Luigi Pia, Giuseppe Adamo, Pietro Casula, Battista Lilliu, Vittoria Piras, Francesco Pixedda, Catterina Muscas, Antonio Deidda, Angelo Melis Zucca, Sisinnio Melis Zucca, vedova Paolica Cruccu nata Ghiani, Pietro Mura Serpi, Angelico Soru, Luigi Esu, Sisinnio Manca, Celestino Fenu, Angelico Pireddu, Angelo Melis Pinna, Raimondo Mura, Antioco Mura, Gaetano Orrù, Vincenzo Ghiani, Giuseppe Angius, Francesco Putzolu Angius, Paolico Ibba, Federico Spiga, Peppi Pinna Manca, Giuseppe Luigi Pinna, Angelo Martis Loi, Giovanni Martis Loi, Francesco Steri, Raimondo Argius, Giuseppe Luigi Steri, Federico Manis, Angelo Esu, Giuseppe Mura Zedda, Emanuele Angius, Raimondo Ghiani, Giuseppe Aroffu, Sisinnio Orrù, Luigi Pinna, Battista Porceddu, Priamo Atzori, Francesco Manccau, Nicolò Angelo Lilliu, Battista Lonis, Angelico Lonis, Battista Mereu, Luigi Spano Marteddu, Pietro Antonio Concu, Michele Concu, Isidoro Carta, Giuseppe Cioccu, Giuseppe Tranza, Ciriaco Boi, Billoi Uccheddu, Tomaso Bellu, per esso i figli, Paolico Orrù, Vittoria Pianti, Raimondo Loi, Giovanni Cannas, Francesco Concu Lobrino, Angelo Manai Tolu, Giuseppe Furca, Raimondo Pianti, Isidoro Pianti, Antioco Esu, Francesco Ignazio Pianti, Giuseppe Espis, Giuseppe Forra, Raimondo Furcas, scrivente Efisio Sala e Pasqualino Soru, tutti di Terralba, godettero i frutti di esso salto sia facendovi pascolare il bestiame rispettivo, sia estraendo legna e radiche, ed anche facendovi diverse coltivazioni di cereali, cagionando anche dei danni, ed avvenne che per fatto dei medesimi, l'esponente per il termine di anni 2 e mesi 4 venne spogliato del frutto dello stesso salto, ed ha sofferto dei danni nella somma di L. 15840 all'anno, che presenta una totale somma di Ln. 36880.

Non avendo potuto ottenere il rimborso dei frutti predetti, risarcimento di danni nel valore che sopra si è stabilito, si vede costretto a ricorrere al tribunale del circondario d'Oristano, nanti cui cita i predetti individui di Terralba, a quella udienza che verrà fissata nel produrre tutti i documenti precalendati, ed interpellando gli stessi individui se ammettono di non aver il cav. Manca goduto i frutti del salto Pompongias, giusta i limiti di cui nello strumento 1846, ma di averli in vece goduti gli stessi convenuti e nel valore preindicato comprensivamente ai danni sofferti.

Chiede che il tribunale dichiari condannando gli individui convenuti di sopra notati al pagamento delle Ln. 36880, per valore dei frutti del salto Pompongias e risarcimento di danni col rimborso anche delle spese del giudizio.

E siccome è soverchiamente difficile che possa eseguirsi la citazione personale di tutti coloro con roi quali sono rivolte le instanze dell'esponente, crede il caso che il tribunale a senso dell'art. 66 cod. proc. civ. voglia ordinare la citazione per pubblici proclami, assegnandosi una udienza fissa.

Si producono i seguenti documenti:

1. Mandato 12 marzo 1862, rogato Cadeddu;
2. Strumento 6 giugno 1846, rogato Dessì Valerio Cagliari.
3. Sentenza del tribunale 19 ottobre 1838.
4. Sentenza della Corte 8 ottobre 1839.
5. Atto d'immissione in possesso in data 9 dicembre 1839.

Firmato Solinas sost. Solinas.

Si comunichi al pubblico Ministero.

Oristano, 13 marzo 1862.

Firmato Lai Cabras presidente.

Il procuratore del Re

Vista la dimanda che precede,

Visto l'art. 66 cod. di proc. civ.,

Ritenuto che giusta quanto in essa dimanda si espone, sarebbe il caso dell'art. 66 prementovato:

E d'avviso possa autorizzarsi la chiesta citazione per proclami eseguendosi esattamente il disposto dell'art. premenzionato, mandando intimarsi la citazione nei modi ordinarii ai primi dieci individui nell'atto di citazione menzionati.

Il ufficio, il 18 marzo 1862.

Firmato Delorenzo sost. proc. del Re.

Il tribunale del circondario d'Oristano

Vista la domanda che precede, il favorevole avviso del pubblico Ministero, e l'art. 66 del cod. di proc. civ.:

Autorizza la chiesta citazione per proclami degli individui di cui in detta domanda, mediante inserzione nel giornale delle inserzioni giudiziarie della Corte di Sardegna, e nel Giornale Ufficiale dello Stato, della stessa domanda con citazione di dieci di essi nei modi ordinarii, che si designano nelle persone dei signori proprietario Luigi Serpi, negoziante Pasquale Pitzalis, negoziante Narciso Pani, scrivente Vittorio Pani, proprietario Salvatore Pinna Lixi, negoziante Angelo Urrau, Giuseppe Casu, Antioco Dessì, proprietario Giuseppe Abis e proprietario Raimondo Pinna Medda, a comparire alla prima udienza dopo il trascorso di giorni 60 dall'inserzione nei giornali suddetti della domanda.

Oristano, 29 marzo 1862.

Firmato Lai-Cabras presidente.
Firmato Farot.
Firmato Sisto.
Firmato G. Crobu segr.
Firmato Mocci usciere.

TORINO TIP. GIUS. FAVALE e C.